

« Entrò poi a parlare sul noto incidente del 23 corrente fra slavi ed italiani, tentando diminuirne la portata ed elogiando il severo atteggiamento delle autorità jugoslave verso i colpevoli; sulla migliore politica dell'Italia verso il nuovo Stato che sorge ad oriente e che si doveva cercare di avere amico. Circa l'attuale stato di eccitazione della cittadinanza di Spalato egli mi consigliò paternamente di non abbandonarmi a provocazioni per non disgustare Wilson, e che certo l'arrivo successivo di siluranti italiane e infine la mia presenza qui non erano fatti per calmare gli spiriti. Ribattei freddamente che V. E. era perfettamente al corrente della situazione e che avendo giudicato opportuno inviarmi a Spalato, quanto egli veniva a dirmi non poteva avere altro carattere che di una amichevole conversazione.

« Mi accennò che avrebbe ricevuto il comitato jugoslavo (che egli ripetutamente chiamò Governo della Dalmazia) nonché il colonnello serbo al quale avrebbe consigliato ogni moderazione, ecc., assumendo quindi di fatto una vera e propria direzione politica delle faccende di Spalato, pur protestando di essere qui a semplice scopo informativo. E' mio avviso che i francesi siano rimasti alquanto impressionati dell'incidente del 23 dicembre e di quelli che potranno avvenire; maggiormente impressionati dal susseguente arrivo delle nostre siluranti e del *Riboty* che ritengono possano essere prodromo a ulteriori provvedimenti. E l'arrivo dell'ammiraglio Caubet come egli mi ha fatto intendere è precisamente dovuto a quanto sopra. L'ammiraglio finì con il dirmi che la situazione a Spalato si sarebbe potuta chiarificare con l'arrivo di un battaglione americano, uno francese ed uno italiano, realizzando così unitamente al battaglione serbo un'occupazione mista come a Cattaro, l'ammiraglio Gauchet avrebbe insistentemente domandato a Parigi tale soluzione.

« Circa la requisizione del piccolo naviglio di Spalato, egli mi dice che il comitato di Londra non può avere inteso di estendere la requisizione da parte dell'Italia anche a tali piccole navi di uso locale. Ribattei che V. E. doveva essere di contrario avviso e che intenzione di V. E. era di rianimare i traffici con le isole e lasciare tali piccoli vapori sulle linee battute in passato.

« Egli mi disse che la questione poteva essere risolta senza attriti e senza scosse all'arrivo della Commissione di Venezia, che da Fiume procedeva verso il sud per derimere precisamente le controversie.

« Su tali argomenti, data la mia attuale situazione di non poter allacciare alcun filo con la terra, pregherei V. E. darmi istruzioni ».